

Oggi il nostro pensiero corre a Lourdes. Pensare a Lourdes è pensare ai malati e viceversa. Oggi ci sono nel nostro cuore queste due grandi realtà: da una parte Lourdes, il santuario mariano ai piedi dei Pirenei, nel sud della Francia, ai confini con la penisola iberica, e dall'altra la sofferenza rappresentata dalle caratteristiche carrozzelle coi teli blu che trasportano mondi di sofferenza, le persone malate, i prediletti di Dio. Due realtà che si richiamano a vicenda e sono inscindibili.

I malati sono condotti con amore e particolare cura da folle di volontari fin davanti alla grotta e dalla grotta lo sguardo di Maria si volge su di loro. Lì avviene l'incrocio, l'incontro; e sgorgano lacrime e preghiere, a volte anche solo lunghi silenzi. Lo sguardo di Maria è quello della mamma: dolce, premuroso, silenzioso, attento. Come un giorno fu tutto rivolto alla piccola Bernadette, così ora è per chiunque a lei si rivolga. I malati si sentono a casa loro, quando giunti sul piazzale, alzano lo sguardo. E non verrebbe loro più la voglia di andarsene; non abbandonerebbero più quel piccolo angolo di paradiso. L'esperienza di Lourdes segna il cuore e la vita. Per chiunque; anche per il più distratto; anche per chi ha il cuore freddo e refrattario. Perché? Mi sono dato tre risposte:

1. Lourdes è come ritornare a casa

L'esperienza di Lourdes segna il cuore e la vita perché Lourdes è come ritornare a casa. E' questo, infatti,

il nostro, il tempo dello spaesamento. Abbiamo perso il sentiero di casa; abbiamo imboccato viottoli lontani, spesso senza via di uscita, oscuri. Abbagliati dal fascino di sperimentare ogni cosa, pensando di trovare in esse chissà cosa... ci siamo ritrovati spesso con le mani vuote, delusi, sconfortati. Lourdes è un richiamo a ritornare a casa. Non per nulla la "bella Signora" ha invitato alla conversione. Tornate, tornate a casa... lì c'è la Mamma che vi aspetta. Vedrete sempre – tornando – una luce accesa alla finestra per orientarvi e trovare la metà.

2. Lourdes è come ritrovare se stessi

L'esperienza di Lourdes segna il cuore e la vita perché Lourdes è come ritrovare se stessi. Lo sguardo a Maria, là nella nicchia di quella grotta, è anche uno sguardo su se stessi. Esso ci convince, stando lì davanti a Lei, che siamo figli, figli suoi. Si butta via ogni alterigia, ogni presuntuosa autosufficienza, ogni millantato orgoglio. Siamo noi stessi, piccoli e umili; per questo e solo per questo, oggetto del Suo sguardo materno; il suo sguardo è come una protezione.

3. Lourdes è come sentirsi al sicuro

L'esperienza di Lourdes segna il cuore e la vita perché Lourdes è come sentirsi al sicuro. Abbiamo raggiunto livelli di sicurezza incredibili, di protezione assoluta in tutti i campi; e tuttavia ci riscopriamo sempre più fragili. Sentiamo il bisogno di essere avvolti da qualcosa di sicuro, che non venga meno, che ci riscaldi e ci protegga. È il suo manto. Alla Sua ombra ci sentiamo avvolti. Al sicuro.

Come il popolo di Israele che ritrova la sua sicurezza in Dio che lo libera dalle invasioni straniere e lo protegge ridonandogli la bellezza e lo splendore originario di un tempo, così noi, figli di Maria, come ci ha ricordato il profeta: “*Sarete allattati e vi sazierete / al seno delle sue consolazioni; / succhierete e vi delizierete / al petto della sua gloria*” (Is 66, 11). E ancora: “*Voi sarete allattati e portati in braccio, / e sulle ginocchia sarete accarezzati. / Come una madre consola un figlio, / così io vi consolerò*” (Is 66, 12-13).

E quando la Mamma a Cana dice ai discepoli – lo abbiamo ascoltato nel vangelo (Cfr Gv 2, 1-11) - : “*Qualsiasi cosa vi dica, fatela*” (v. 5), non è questa una parola confortante e sicura, per noi che siamo un po’ smarriti, presi e sballottati di qua e di là, affannati a fare tante cose, spesso divisi in noi stessi? Vogliamo fare qualunque cosa Egli, il nostro Signore Gesù Cristo ci dirà. Lei sarà sempre dalla nostra parte, ci aiuterà e ci terrà sotto il suo manto d’amore.